

Gli obiettivi dei ragazzini speciali di Gianluca Zambrotta e del suo team raccontati dai loro genitori



La responsabile del progetto Ina Llapushi

Conoscere le emozioni L'AI al servizio dei baby calciatori autistici

CASNATE CON BERNATE (bsh) Il progetto «Azzurrini Academy di Gianluca Zambrotta», che ha come obiettivo di migliorare nei baby calciatori autistici competenze come attenzione, relazione, motivazione e coordinazione motoria, sta per fare un ulteriore salto di qualità.

Nelle due squadre di calcio che si allenano a Casnate sta per essere introdotto l'utilizzo di una machine learning addestrata direttamente dai minori autistici, impiegata per offrire loro un supporto nell'educazione emotiva. «Uno studio di Harvard durato 75 anni ha

scoperto il segreto della felicità: un essere umano per essere felice deve creare relazioni sane. Per farlo deve allenare e rafforzare l'intelligenza emotiva. Chi è affetto da disturbi dello spettro autistico ha difficoltà a fare questo - ha spiegato **Ina Llapushi**, responsabile del progetto - Attraverso l'Intelligenza Artificiale i minori impareranno inizialmente sia a riconoscere ed esprimere tre emozioni primarie - tristezza, gioia e rabbia - sia ad addestrare la machine learning attraverso le loro foto». Nello specifico i genitori saranno incaricati

di sollecitare l'espressione emotiva nei loro figli e produrranno delle fotografie. Attraverso l'analisi di tali immagini mediante tecniche di machine learning, il sistema si evolverà e si perfezionerà in parallelo ai progressi emotivi dei soggetti coinvolti. «Più i minori miglioreranno nell'esprimere queste emozioni, più la macchina performerà meglio - ha aggiunto - L'obiettivo dell'Academy è creare un modello che possa essere replicato, attraverso un metodo scientifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASNATE CON BERNATE (bsh) Lo sport come mezzo per abbattere le barriere e praticare l'inclusione, quella vera.

È il desiderio con cui, proprio al centro sportivo di Casnate con Bernate, nel 2021 è nato il progetto «Gli Azzurrini di Zambrotta», che si rivolge a ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico o da disabilità intellettiva, relazionale ed emotiva. A tre anni di distanza dall'inizio di questa avventura sono i genitori di questi ragazzi, che hanno tra i 9 e i 13 anni, a raccontare i cambiamenti e i risultati raggiunti dai loro figli.

«La mia bambina è l'unica ragazza del gruppo. Due anni fa non entrava neppure in campo e quando ha cominciato a varcarne la soglia, spesso faceva solo quello che voleva perché per i ragazzi autistici è molto complesso seguire le regole - ha raccontato **Luisa Andreoli**, di Solbiate con Cagno, mamma della piccola Linda - Ora invece segue le indicazioni di allenamento, ma non è cambiata solo in campo. A scuola cerca di più i compagni mentre prima si isolava. Inoltre ha cominciato anche un altro sport: fa pattinaggio a rotelle una volta a settimana».

Anche i genitori di Manuel, di Olgiate Comasco, hanno notato un progressivo miglioramento del figlio. «All'inizio aveva timore di entrare in campo perché non ama il contatto fisico con le altre persone e sa bene come giocano i ragazzi della sua età - ha spiegato papà **Nazario Giannitti** - È stato importan-

Gli Azzurrini vincono sul campo e nella vita: «L'inclusione dell'autismo non sia a senso unico»



I minori della squadra degli Azzurrini di Zambrotta con i loro genitori e gli allenatori sul campo di Casnate

tissimo il lavoro degli allenatori che lo hanno invogliato lanciandogli la palla. Ora qui è a suo agio e dice a tutti che quella degli Azzurrini è la sua squadra. Sono riusciti a farlo stare in campo perfino con la pioggia, tutto coperto, malgrado lui la odi». Le difficoltà nella vita di tutti i giorni però

sono tante, come conferma mamma **Laura Vecchi**: «Noi cerchiamo di aiutare nostro figlio a integrarsi al meglio nella società, ma purtroppo la società non fa praticamente nulla per adeguarsi alle caratteristiche speciali dei nostri figli, è un percorso di inclusione a senso unico».

Nell'ambito del progetto promosso dall'ex campione del mondo **Gianluca Zambrotta** e dal suo team di esperti, i bambini si incitano e supportano a vicenda. Sono legati, comunicano sulla stessa lunghezza d'onda e fanno squadra. Come gli altri ragazzi, anche il piccolo Santiago, di Ol-



giate Comasco, è arrivato al campo degli Azzurrini per migliorare le sue attività relazionali e nonna **Mari Salazar** è netta per farci capire cosa significa questa squadra per suo nipote: «Per lui non è semplicemente un gioco, è una terapia incredibile. Finalmente sentiamo la sua voce, lo vediamo parlare con i suoi amici e riesce a rispettare i tempi degli altri. Prima doveva sempre essere il primo a salire sul bus per andare a scuola, ora invece riesce a trattenerci». Un luogo protetto secondo il papà di Michael, **Roberto Piva**, di Cantù: «Mio figlio ha sempre fatto moltissima fatica ad accettare le sconfitte, avendo reazioni an-

che molto forti. Oggi invece riesce a contenersi. Chiaramente questo è un contesto protetto, a scuola è tutto più difficile perché deve rapportarsi con persone che non conoscono le sue necessità». L'ultimo arrivato in squadra è il piccolo Edoardo, di Cernobbio, e papà **Lorenzo Caltagirone** dopo il terzo allenamento ha già visto dei cambiamenti: «È stato da subito entusiasta di questa esperienza perché desiderava da tempo praticare calcio come suo fratello maggiore. Abbiamo però già notato effetti benefici, anche a scuola: è molto più attento e concentrato».

Stephanie Barone

© RIPRODUZIONE RISERVATA